

QUESTO VOLTO DI TIGRE

O Dio, sapendo che ci sono cento
e più bilioni di galassie in giro
ed in ognuna
più di cento miliardi d'altre stelle,
come non aver fede? Ed io potrei
spiegare un universo come questo
fantastico, che con i suoi misteri,
il suo linguaggio
ed il suo modo d'essere
va al di là dell'immaginazione?
lo so
che nessuno risponde al mio chiamare
e niente
indica che il mio grido è stato udito.
Cerchiamo di pensare:
nell'universo noi saremmo soli?
Perché non c'è risposta?
Siamo forse un errore nel progetto?
Siamo nel gioco, o siamo di riserva
per qualcosa più in là,
chissà se un giorno?...

Tu non interferisci in questa angoscia?
O ne approfitti e stai
a ridere di noi? Non meritiamo
misericordia? Siamo irrimediabili
e perduti nel tempo, nella luce,
nell'ombra, nelle tenebre, l'ignoto?
Dimmi, se vero esisti, perché questa
tua maschera di tigre non si svela
nell'infinito dei tuoi anni-luce?
Tu forse hai fruito
di questo nostro dubbio secolare.
Forse il mistero di quest'universo
o il suo miracolo

sarà il nostro castigo, e noi saremmo
venuti qui dal cielo per goderci
il privilegio di svelarlo un dì?
Con tutto, io so che ancora
noi non siamo nemmeno all'albeggiare
del Paradiso in terra ...

Joao Baptista Sayeg

«L.B .» n. 45, 2007

Da "Spiragli", anno XIX, n.1, 2007, pag. 47.

LA VITA NON È SOGNO

Guardai il cielo quella notte e vidi
il passato, cadevano le luci
fredde di stelle,
che io non so se esistano davvero
ovvero se lì ci sia un futuro.
È assurdo immaginare; ma per loro
il futuro ero io, nella grandezza
dell'universo,
io ch'ero riuscito a intravedere
nella distanza il tempo e la certezza
d'una esistenza fisica/reale:
la vita
non può essere sogno (forse il sogno esiste?),
tutto è reale, pure se infinito
mistero del creato e le sue stelle ...

Joao Baptista Sayeg

(Trad. di Renzo Mazzone)

Da "Spiragli", anno XX n.1, 2008, pag. 51